

# Economia e lavoro

**Salva Denaro**  
RISPARMIO, PREVIDENZA, FISCO,  
CASA, CONSIGLI UTILI

## Treu: «Per creare lavoro serve flessibilità non tagli ai salari»

«Un misto di migliore finalizzazione degli incentivi a sostegno dell'occupazione e di misure di flessibilità per favorire l'ingresso dei giovani al mercato del lavoro». Questi gli strumenti cui pensa di ricorrere il ministro del Lavoro, Tiziano Treu, per favorire l'occupazione, «con misure di flessibilità, usando meglio la transizione tra la scuola e il mondo del lavoro, potenziando i contratti di formazione, di inserimento e l'apprendistato, ma senza pensare ad interventi diretti sui salari». Treu, che ha partecipato ad una tavola rotonda radiofonica assieme a Sergio D'Antoni, e a Gianfranco Berghini, ha manifestato l'intenzione di rivedere tutto il settore degli ammortizzatori sociali. «Il guaio - ha detto - è che da noi la cassa integrazione è diventata uno strumento della durata eccessiva e che non ha più la funzione di aiutare la ripresa vera dell'occupazione. E nostra intenzione - ha aggiunto - oltre a riorganizzare meglio gli incentivi e il sostegno all'occupazione, ripensare anche agli ammortizzatori sociali. Treu ha sottolineato che «finora ci sono stati interventi tampone come i prepensionamenti, mentre adesso ci vogliono tentativi più organici rivedendo le uscite dal mercato del lavoro, anche col part-time, che potrebbe essere combinato con la pensione». Il ministro, che ha definito «poco serio» quantificare l'incremento di occupazione che ci si aspetta, ha sostenuto che «l'anno scorso si è raggiunto il fondo del barile, mentre adesso ci sono delle opportunità che anche i giovani devono saper cogliere accettando tipi di lavoro anche non tradizionali».



L'incontro tra il ministro del Lavoro Treu e i sindacati confederali

# Benzina più cara, raffica di tagli

## Manovra in dirittura d'arrivo: imprese nel mirino

È quasi pronta la stangata fiscale di febbraio: si aspetta il via libera di Lamberto Dini, che lavora per anticipare la Finanziaria '96. Cento lire di aumento per super e gasolio, rincari per bolli e marche, aumenterà (ma senza grandi sconquassi per i cittadini e l'inflazione) il gettito Iva. Scure sulle agevolazioni alle imprese per fusioni societarie e indebitamento. Cofferati, D'Antoni e Larizza, primo incontro con Treu sulla riforma delle pensioni.

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA. Arriva la stangata. Ormai l'istruttoria degli esperti del ministero è quasi conclusa, ed è pronto il pacchetto di nuove entrate tributarie necessarie a colmare il buco aperto nei conti pubblici dalla crescita dei tassi. L'ultima parola spetta a Palazzo Chigi, ma al momento la correzione sarà di 18.000 miliardi, di cui circa 2.300 fronteggiati da tagli alla spesa. Sul fronte delle tasse, arriva l'annuncio rincarato di 100 lire per benzina e gasolio (2.000 miliardi), un incremento per marche e bolli (1.000 miliardi), e una curatissima operazione di spostamento dei vari beati all'interno delle diverse aliquote Iva che procurerà poco più di 6.000 miliardi. Per completare il quadro, ecco

un pesante colpo di scure (almeno 5.000 miliardi) sulle agevolazioni fiscali alle imprese: non si potranno più detrarre agevolmente dai bilanci aziendali gli oneri passivi legati all'indebitamento, e verranno colpite anche le fusioni societarie, in particolare nel ambito del credito e delle banche.

Lamberto Dini ha fretta

Come detto, c'è ancora tempo per rettifiche e correzioni: a seconda delle opzioni, la manovra-bis potrebbe decollare tra il 15 e il 28 febbraio, ma Dini vuole fare in fretta. Ieri in un vertice tra il ministro del Bilancio Maserà, quello delle Finanze Fantozzi, il sottosegretario al Tesoro Giarda e il Ragioniere

dello Stato Monorchio si è discusso delle proposte fiscali e soprattutto del possibile - modesto - contributo che può venire dai tagli alla spesa. La partita è ancora aperta, ma pare certo che oltre a una limitata ai trasferimenti agli enti locali non si dovrebbe andare. In esame anche la questione delle sentenze della Consulta in tema di previdenza.

Ma torniamo alla manovra. Niente addizionale Irpef, niente carbon-tax, niente addizionali su acqua e gas, niente aumento della schedina del Totocalcio, niente aumento delle sigarette (in questa fase porterebbe a una crescita del contrabbando), niente aumenti dell'Iva su latte, pane, pasta, burro, frutta e latticini. Ci dovrebbero essere invece il passaggio all'Iva al 12% per i generi oggi al 9% (carni, pesci, uova) e al 13% (prodotti a base di cereali, calzature, manufatti tessili). E l'aumento per super e gasolio.

Intanto Dini ha iniziato a lavorare anche alla manovra 1996, che vorrebbe almeno in parte anticipare all'estate. A Palazzo Chigi si osserva con una certa soddisfazione il positivo andamento di alcune variabili, che promettono minori spese e maggiori entrate nelle casse dello Stato: in gennaio il deficit pubblico

si è fermato a 8.000 miliardi, contro i 9.000 previsti; i tassi sono in impercettibile calo; il Pil a fine '94 mostrava una crescita tendenziale del 2,3%, e dunque la previsione 1995 del +2,7% dovrebbe essere abbondantemente superata. Dini vorrebbe consolidare questa tendenza con due operazioni: a luglio, varare contestualmente al documento di programmazione per il '96 anche il «collegato» alla Finanziaria, per rafforzare l'effetto e limitare al massimo le incursioni parlamentari; da subito, si comincia a lavorare a un pacchetto di norme per riformare il bilancio pubblico, riordinandolo e assicurandone l'inevitabilità.

Pensioni, inizia il confronto

E ieri si è tenuto il primo incontro tra il ministro del Lavoro Tiziano Treu e i leader sindacali su lavoro e riforma delle pensioni. Naturalmente si è trattato di un appuntamento interlocutorio: sulla riforma, Cofferati, D'Antoni e Larizza attendono un passo chiaro da parte del governo. Su questo versante il confronto con le parti sociali proseguirà giovedì e venerdì prossimi, sempre al ministero del Lavoro, per concludere entro febbraio l'istruttoria che poi dovrebbe por-

tare al varo della proposta vera e propria. Parallelamente, sindacati, imprenditori e Treu aprono un altro tavolo su riforma del mercato del lavoro e iniziative per l'occupazione. Infine, la prossima settimana Cgil-Cisl-Uil incontreranno Dini e Treu a Palazzo Chigi per discutere importanti punti dell'accordo di dicembre ancora in sospeso: il drenaggio fiscale, gli effetti della manovra-bis, i 4.000 miliardi promessi per Mezzogiorno e lavoro, e soprattutto il destino dei 65.000 lavoratori incappati nei due blocchi (Amato e Mastella) delle pensioni di anzianità. Quanto al pagamento degli effetti delle sentenze della Corte Costituzionale, Treu gira la palla a Dini, mentre i leader confederali sono disponibili anche ipotesi di rateizzazione o di pagamento in titoli pubblici. Sulla riforma, Cofferati, D'Antoni e Larizza hanno confermato le loro richieste: rendimenti al 2%, 35 anni per le pensioni di anzianità, armonizzazione dei trattamenti e sviluppo della previdenza integrativa. Il progetto dei Progressisti può essere una utile base di discussione generale ma, è stato detto, si riferisce al futuro, e non ai lavoratori oggi in servizio. Insomma, il problema più spinoso è quello delle regole transitorie.

«Più alti i prezzi alla produzione»

## Confcommercio: allarme inflazione

EDUARDO GARDINI

ROMA. Si risentono suonare sirene d'allarme per una possibile ripresa dell'inflazione. Dopo il dato allarmante dei prezzi al consumo di dicembre, che aveva portato oltre il 4 per cento la loro crescita tendenziale in ragione d'anno, le cifre di gennaio sembravano aver dissipato almeno i maggiori timori. La temuta accelerazione nel primo mese dell'anno, mese tradizionalmente difficile sul fronte dei prezzi, non c'è stata. Ma non si è avuto neppure il tempo di tirare il fiato che altre indagini e altre cifre rinfocano le preoccupazioni. La maggiore organizzazione dei commercianti, la Confcommercio, analizzando l'andamento dei prezzi alla produzione, e in particolare di quelli dei prodotti alimentari, getta molta acqua sul fuoco degli entusiasmi di solo qualche giorno fa.

Già dal luglio scorso avevamo previsto lo sfioramento del tetto programmato dell'inflazione, indicando, peraltro, i motivi e chiedendo l'immediato ripristino dell'osservatorio dei prezzi. Siamo rimasti inascoltati, ma i fatti, purtroppo, ci hanno dato ragione, e per i prezzi alla produzione del settore alimentare la variazione tendenziale a gennaio è al 7,1%. Questo è il giudizio del segretario generale della Confcommercio, Luigi Trigona, sugli ultimi dati relativi alla dinamica dell'inflazione. «Il raffreddamento di gennaio poi, non può e non deve autorizzare facili ottimismo, considerato che dal lato dei prezzi alla produzione ci sono forti pressioni che escludono l'ipotesi di un rallentamento dei prezzi al consumo nei prossimi mesi».

La dinamica dei prezzi alla produzione, secondo le rielaborazioni del centro studi della Confcommercio, sulla spinta di una lievitazione dei prezzi delle materie prime sui mercati internazionali, continua a risultare decisamente sostenuta e superiore rispetto a quanto riscontrato alla fase finale. L'indice elaborato dall'Istat per i prezzi alla produzione dei prodotti nazionali ha mostrato nel mese di novembre un incremento sull'analogo mese dello scorso anno del 4,8%, come sintesi di una variazione del 3,9% per i prodotti alimentari e del 5% per i non alimentari. Particolarmente accentuata appare la dinamica per i beni di consumo per i quali si riscontra un incremento in termini tendenziali del 4,2%. I prezzi al consumo dei prodotti erano, invece, ad ottobre al 3,6%.

Per la Confcommercio la dinamica registrata dai prezzi alla produzione dei beni intermedi destinati alla produzione di beni di con-

sumo, non lascia ipotizzare che questa evoluzione possa attenuarsi sensibilmente nei prossimi mesi, in quanto l'incremento di novembre '94 rispetto a novembre del '93 è del 5,3%, il valore più elevato degli ultimi anni. Queste tendenze vengono confermate anche dalle risultanze dell'osservatorio prezzi istituito presso l'Unioncamere. Il paniere dei beni alimentari analizzato ha registrato nel trimestre novembre-gennaio un incremento del 2,9% dei prezzi alla produzione, dato che ha portato la variazione tendenziale a gennaio al 7,1%. Anche nei prossimi mesi è segnalata una tendenza all'aumento che dovrebbe portare l'incremento tendenziale a fine marzo all'8%.

In particolare tensione risultano i prezzi praticati dalle industrie alla distribuzione per i prodotti del settore caseario, gli olii ed il caffè. I prezzi al consumo, per lo stesso paniere di prodotti rilevato in sede di osservatorio, risultano, invece, più contenuti: l'incremento tendenziale era a dicembre del 4,6% (ultimo dato disponibile). In considerazione del fatto che gli aumenti all'origine nel settore alimentare non esauriscono del tutto i loro effetti sul consumo neanche nell'arco di 12 mesi è difficile ipotizzare nei prossimi mesi un rallentamento della tendenza alla crescita.

## «Via l'imposta sui fondi pensione» chiede Conit

Il consiglio di amministrazione del fondo pensione per il personale della Banca Commerciale Italiana chiede al governo che venga abolita l'imposta del 15 per cento sui contributi versati ai fondi pensione, istituita il 21 aprile del '93 ma sospesa fino al 1° febbraio scorso. «Spiega dover constatare ancora una volta - spiega una nota - che dei nostri problemi tanto si parla, a proposito e a sproposito, ma non emerge alcuna reale volontà di provvedere alla rimozione degli ostacoli, e l'imposta in esame ne rappresenta uno dei più consistenti che notoriamente impediscono ai fondi in essere di ampliare la propria attività e ai nuovi fondi di sorgere e di svilupparsi». Il Cda del fondo ricorda infine come «sull'assoluta incongruenza di tale imposta vi sono state molteplici e autorevoli prese di posizione, in quanto il meccanismo comporta pesantissimi riflessi sulla gestione dei fondi pensione, gravati da un balzello la cui finalità non ha nulla di previdenziale».

IL CASO

Il presidente della Consulta, Casavola: «Trovare i soldi? Non tocca a noi»

## «Arretrati Inps, un debito da onorare»

Il presidente della Corte costituzionale, Francesco Casavola, respinge gli attacchi all'organismo da lui presieduto sulla sentenza che reintegra le pensioni al minimo tagliate nel 1983 e rincarà la dose. «Si tratta - dice il presidente della Corte - per lo Stato di un debito prioritario». Casavola poi indirettamente auspica che l'intervento di riforma sulle pensioni serva a eliminare privilegi corporativi e insieme inimmaginabili ingiustizie.

NOSTRO SERVIZIO

partì piovute per le sentenze in materia previdenziale che hanno provocato un «buco» nelle casse pubbliche stimato di recente in 32.500 miliardi (ma vale ricordare che un'indagine del Senato ha innalzato a 38mila miliardi gli effetti delle sentenze della Corte Costituzionale in materia pensionistica). Il problema è noto da tempo. La Corte ha ritenuto illegittimo il divieto del conato delle integrazioni al minimo stabilito nel 1983, che colpiva soprattutto le pensioni di re-

versibilità. Quelle cioè a cui hanno diritto i coniugi superstiti in caso di morte di uno dei due. Tale divieto partiva dall'assunto che essendo l'integrazione un intervento assistenziale e non un diritto previdenziale maturato, direttamente o indirettamente, tramite il versamento dei contributi, non poteva essere erogata due volte alla stessa persona. Non è stato questo il parere della Corte, per cui agli interessati bisogna non solo erogare l'adeguata

previdenza solidaria, considerata dalla pronuncia di questo collegio». Secondo il presidente della Corte, dunque, non è detto che per rispettare la sentenza dell'organismo da lui stesso presieduto lo Stato debba sborsare esattamente 32.500 miliardi. Comunque la cifra resta sicuramente molto rilevante. Commentando poi i numerosi interventi in materia previdenziale e assistenziale, Casavola ha sottolineato che il tessuto normativo su cui la Consulta è stata chiamata ad operare «è, come noto, caratterizzato dall'assenza di principi guida, dal coesistere di stratificazioni settoriali e di frammentarie ed incoerenti novellazioni, da privilegi corporativi e da zone, viceversa, di mal riposto rigore». Anche in questo caso un monito indiretto a governo e Parlamento - probabilmente non a caso dato nel giorno in cui il ministro del Lavoro, Tiziano Treu, e i sindacati si sono incontrati per avviare il confronto

sulla previdenza - di cogliere l'occasione della riforma che bisogna varare entro giugno, com'è stabilito nell'accordo del 1° dicembre, per ripulire il nostro sistema previdenziale dalle tante incongruenze e stratificazioni corporative. Sul fronte delle pensioni continuano ad accumularsi occasioni di nervosismo. La Confederazione unitaria di base (Cub) ha diffuso una nota di protesta per non essere stata convocata dal ministro del Lavoro, Tiziano Treu, per la discussione sulla riforma del sistema pensionistico. Il ministro ieri invece ha visto confederali e autonomi, il 30 gennaio scorso - si legge nella nota della Cub - la Confederazione unitaria di base, sindacato maggiormente rappresentativo sul piano nazionale, ha inoltrato formale richiesta di convocazione al ministro Treu per la discussione sulla riforma del sistema pensionistico, tale richiesta è rimasta a tutt'oggi inesausta».

## MERCATI

BORSA		
MI8	1.075	1,03
MI8TEL	10.816	0
MI830	15.660	0,01
IL SETTORE DEI VALORI DI RIFUGIO		
MI8 CORALUNIC		2,2
IL SETTORE DEI SECTORI DI PIÙ		
MI8 COMMERCE		- 1,2
TITOLO MEXICANO		
CEM AUGUSTA W		11,11
TITOLO FRANCESE		
SAFFA W R		- 22,10
LIRA		
DOLLARO	1.612,48	4,42
MARCO	1.052,88	5,82
YEN	16,194	0,22
STERLINA	2.512,57	- 12,42
FRANCO FR.	303,78	1,17
FRANCO SV.	1.242,57	0,46
FONDI INDICI VARIAZIONI %		
AZIONARI ITALIANI		0,01
AZIONARI ESTERI		0,02
BILANCIATI ITALIANI		0,11
BILANCIATI ESTERI		0,22
OBBLIGAZ. ITALIANI		0,07
OBBLIGAZ. ESTERI		0,22
BOT RENDIMENTI NETTI %		
3 MESI		7,72
6 MESI		8,12
1 ANNO		8,22

ROMA. Non era certo compito della Corte costituzionale (che aveva limitato al minimo indispensabile il suo intervento riequilibratore) indicare le manovre finanziarie atte a ripianare un debito che si è andato accumulando e che, riguardando i soggetti più deboli e indifesi, dovrà essere onorato con priorità rispetto ad altre esigenze. Così il presidente della consulta, Francesco Paolo Casavola, ha replicato, nella relazione sull'attività del '94, alle critiche da più